

Storia delle Istituzioni e della Società romana

02/04/2020

Cic., *rep.* I, 31

*Nam ut videtis mors Tiberii Gracchi et iam ante
tota illius ratio tribunatus divisit populum
unum in duas partes.*

Appiano, *Guerre civili* I, 2

[2, 4] Questo è l'unico caso che sia dato trovare fra le dissensioni del tempo antico che sia divenuto un conflitto armato; e lo divenne per opera di un esiliato. E difatti nessuna arma fu portata mai nell'assemblea né si ebbero uccisioni intestine prima che Tiberio Gracco, mentre era tribuno della plebe e nel mezzo dell'attività legislativa, perisse per primo in una sedizione e che molti con lui in Campido-

Appiano, *Guerre civili* I, 2

glio, mentre correvano qua e là intorno al tempio, venissero uccisi. [5] Dopo questo crimine le sedizioni non cessarono più⁴, ed in ogni occasione i cittadini si dividevano apertamente in fazioni contrarie, spesso portando armi con sé; e di tanto in tanto venne ucciso qualche magistrato nei templi, nelle assemblee o nel foro, fosse un tribuno, un pretore, un console, o un candidato a una di queste cariche o un personaggio comunque insigne. La violenza sfrenata ed un vergognoso disprezzo delle leggi e della giustizia dominavano sempre, con rari intervalli. [6] Crescendo sempre più il male, si ebbero aperte rivolte contro lo stato e spedizioni militari grandi e violente contro la patria ad opera di esuli o di condannati o di avversari che contendevano per una magistratura o per un comando militare. [7] Nascevano oramai di frequente delle signorie e dei capipartito che tendevano al regno, poiché alcuni non congedavano le truppe affidate loro dal popolo, altri arruolavano per conto proprio, senza autorizzazione pubblica, degli eserciti per combattersi. [8] E se una delle fazioni si impadroniva della capitale, l'altra muoveva guerra, a parole ai suoi avversari, di fatto alla patria. Giacché l'assalivano come se fosse una città nemica e si avevano spietate stragi dei cittadini presenti, per altri condanne a morte, esilii e confische, per taluni terribili tormenti.

Appiano, *Guerre civili* I, 2

[2, 4] Καὶ τοῦτο μόνον ἂν τις εὕροι τῶν πάλαι στάσεων ἔργον ἔνοπλον, καὶ τοῦθ' ὑπ' αὐτομόλου γενόμενον, ξίφος δὲ οὐδέν πω παρενεχθὲν ἐς ἐκκλησίαν οὐδὲ φόνον ἔμφυλον, πρὶν γε Τιβέριος Γράκχος δημαρχῶν καὶ νόμους ἐσφέρων πρῶτος ὄδε ἐν στάσει ἀπώλετο καὶ ἐπ' αὐτῷ πολλοὶ κατὰ τὸ Καπιτώλιον εἰλούμενοι περὶ τὸν

Appiano, *Guerre civili* I, 2

νεῶν ἀνηρέθησαν. [5] Καὶ οὐκ ἀνέσχον ἔτι αἱ στάσεις ἐπὶ τῷδε τῷ μύσει⁴, διαιρουμένων ἐκάστοτε σαφῶς ἐπ' ἀλλήλοις καὶ ἐγχειρίδια πολλάκις φερόντων κιννυμένης τέ τινος ἀρχῆς ἐκ διαστήματος ἐν ἱεροῖς ἢ ἐκκλησίαις ἢ ἀγοραῖς, δημάρχων ἢ στρατηγῶν ἢ ὑπάτων ἢ τῶν ἐς ταῦτα παραγγελλόντων ἢ τῶν ἄλλως ἐπιφανῶν. Ὑβρις τε ἄκοσμος ἐπέιχεν αἰεὶ δι' ὀλίγου καὶ νόμων καὶ δίκης αἰσχρὰ καταφρόνησις. [6] Προιόντος δ' ἐς μέγα τοῦ κακοῦ, ἐπαναστάσεις ἐπὶ τὴν πολιτείαν φανεραὶ καὶ στρατεῖαι μεγάλαι καὶ βίαιοι κατὰ τῆς πατρίδος ἐγίνοντο φυγάδων ἀνδρῶν ἢ καταδίκων ἢ περὶ ἀρχῆς τινος ἢ στρατοπέδου φιλονικούντων ἐς ἀλλήλους. [7] Δυναστεῖαί τε ἦσαν ἤδη κατὰ πολλὰ καὶ στασίαρχοι μοναρχικοί, οἳ μὲν οὐ μεθιέντες ἔτι τὰ πιστευθέντα σφίσιν ὑπὸ τοῦ δήμου στρατόπεδα, οἳ δὲ καὶ κατὰ σφᾶς ἄνευ τοῦ κοινοῦ κατ' ἀλλήλων ξενολογοῦντες. [8] Ὅπότεροι δ' αὐτῶν τὴν πόλιν προλάβοιεν, τοῖς ἑτέροις ἦν ὁ ἀγὼν λόγῳ μὲν ἐπὶ τοὺς ἀντιστασιώτας, ἔργῳ δ' ἐπὶ τὴν πατρίδα· ἐσέβαλλον γὰρ ὡς ἐς πολεμίαν, καὶ σφαγαὶ τῶν ἐν ποσὶν ἐγίνοντο νηλεεῖς καὶ ἄλλων ἐπὶ θανάτῳ προγραφαὶ καὶ φυγαὶ καὶ δημεύσεις, ἐνίων δὲ καὶ βάσανοι πάμπαν ἐπαχθεῖς.